CAMPIDOGGIO: DAL SONDAGGIO CATASTROFE ALLA CATASTROFE DEI “SONDAGGI”?

di Nicola Ferrigni – Ricercatore di Sociologia dei fenomeni politici

Ormai da parecchi anni si discute della crisi di credibilità in cui versano i sondaggi politici, che dai più sono considerati come strumenti incapaci di intercettare prima e misurare poi le reali opinioni dei cittadini. Così facendo, tuttavia, a essere messo in discussione è un ruolo, quello del sondaggio appunto, che invece rappresenta uno dei pilastri di ogni sistema democratico in quanto strumento che dà voce all'opinione pubblica. A patto, tuttavia, che chi lo realizza svolga il proprio lavoro con rigore metodologico e imparzialità, e senza offrire i propri dati a facili strumentalizzazioni da parte di chi li diffonde, a cominciare ovviamente dai media.

È proprio su questo che il recente sondaggio realizzato da [IZI s.p.a.](#) per [repubblica.it](#) – e i cui risultati sono contenuti nell'articolo [“Campidoglio, sondaggio catastrofe: il 40% dei grillini non voterebbe Raggi”](#), scritto da Giovanna Vitale e pubblicato l'8 marzo – ha suscitato, al mio occhio di accademico, alcune perplessità, per fugare le quali ho voluto approfondire la questione chiedendo alcune specifiche tecniche direttamente a IZI.

L'arte del domandare

I primi dubbi interessano la formulazione delle prime 2 domande (sulle 3 complessive) che compongono il sondaggio:

- 1) D. Ad oggi come **giudica** l'attività dell'Amministrazione comunale 5 stelle a Roma?
R. Bene – Male – Non so
- 2) D. Ad oggi come **giudica** l'attività della Sindaca Virginia Raggi a Roma?
R. Bene – Male – Non so

Ma **rispetto a cosa** viene chiesto agli intervistati di esprimere un giudizio? Alle politiche sociali? Alle politiche abitative? Ai trasporti? Alla gestione dei rifiuti? Allo stadio della Roma? Alle Olimpiadi? Ovvio che, così formulate le domande, non è dato sapere su cosa l'intervistato esprime il proprio giudizio, con il rischio che ad emergere è un superficiale giudizio complessivo di favorevoli o contrari alla sindaca Raggi, che potrebbe prestarsi a **facili strumentalizzazioni**. A mio avviso dunque, sarebbe stato opportuno porre la domanda specificando gli ambiti rispetto ai quali veniva chiesto all'intervistato di esprimere un giudizio così da non lasciare – come i manuali di tecniche di ricerca quantitativa insegnano – alcun dubbio interpretativo sulla domanda.

Oltre il bene e il male...

Perplessità emergono inoltre quando ci si sposta sul fronte degli item di risposta, caratterizzati da un riduttivo binomio “bene”/“male”. Questa **eccessiva polarizzazione** non tiene infatti conto che la puntuale rilevazione di un giudizio richiede di valutare le diverse **sfumature** in una scala che va dal “totalmente a favore” al “totalmente a sfavore”, passando per il “molto”, “abbastanza” e “poco” a favore/sfavore.

Ma c'è dell'altro. Obbligare infatti l'intervistato a scegliere solo tra “bene” e “male” tende a portare lo scettico, il dubbioso, il solo parzialmente soddisfatto ad alimentare il serbatoio degli oppositori della sindaca e non di quelli che invece la sostengono. Mai come in questo caso, quindi, sarebbe stato a mio avviso opportuno affidarsi alla vecchia e cara **scala Likert** (ossia una scala di accordo/disaccordo, a 5 o 7 modalità).

Eppure Virginia Raggi sarebbe sempre la più votata...

Passiamo ora ad analizzare la terza e ultima domanda del sondaggio (Se si votasse oggi, quale candidato sceglierebbe? Raggi, Giachetti, Meloni, Marchini, Fassina) i cui risultati percentuali, inducono la giornalista Giovanni Vitale a scrivere “se si rivoltasse oggi Virginia Raggi raccoglierebbe *appena* il 17,2% dei voti”. Quell’*appena* sarebbe senz’altro condivisibile se al calo dei consensi registrato dalla Raggi facesse da contraltare una crescita sensibile del gradimento nei confronti degli altri candidati sindaco, tale per cui per esempio al turno di ballottaggio andrebbero oggi a scontrarsi Meloni e Giachetti. È tuttavia sufficiente consultare i risultati integrali del questionario per constatare che, nonostante il calo dei consensi, stante i risultati del sondaggio a vincere il primo turno sarebbe sempre la candidata del Movimento 5 Stelle (17,2%), visto che i consensi degli altri candidati sindaco si attestano al 14,7% per Giorgia Meloni, al 12,9% per Roberto Giachetti, al 3,8% per Stefano Fassina e infine al 2,7% per Alfio Marchini.

L’arte del *non* commentare

Ma quali sono dunque l’analisi testuale e il commento ai risultati che IZI propone rispetto ai dati emersi dal sondaggio? Nessuno, a detta di IZI stessa, perché come si legge nella loro mail “essendo un sondaggio destinato a una divulgazione sulla stampa, **non è stato prodotto da IZI alcun documento di analisi e commento** che, evidentemente, era di competenza del giornalista”. Peccato invece che il presidente di IZI Giacomo Spaini qualcosa da eccepire l’abbia avuta, come testimoniano i virgolettati citati nell’[articolo](#) di Giovanna Vitale. È altresì curioso che le **dichiarazioni del presidente di IZI** non si limitino a commentare le domande contenute nel sondaggio, bensì introducano elementi ulteriori che, tuttavia, nel sondaggio sembrerebbero non trovare riscontro: “l’effetto stadio non c’è stato e questo ha sorpreso anche noi... di fronte a una città ancora sporca, piena di buche, coi trasporti mal funzionanti, le società che continuano a macinare debito e la paralisi dei municipi che penalizzano i servizi”.

“Chiedete ed otterrete, cercate e troverete...”

Copio e incollo dall’[Informativa relativa al sondaggio](#) che, così come previsto dal regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa ([delibera n. 256/10/CSP](#)), IZI ha correttamente inviato all’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e che è stata pubblicata sul sito della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per l’informazione e l’editoria: **“Interviste telefoniche con metodologia CATI e CAWI con questionario strutturato”**. Non mi è chiaro: le interviste telefoniche con metodologia CATI e CAWI? O forse IZI intendeva che il campione è stato intervistato in modalità mista CATI/CAWI? A voler cercare l’ago nel pagliaio, le interviste telefoniche caratterizzano la sola metodologia CATI, e non quella CAWI che, per sua stessa definizione, viene svolta via Internet. Ma soprassediamo perché di certo non è questa la questione centrale, quanto piuttosto la conoscenza della **numerosità delle interviste effettuate rispettivamente** in modalità telefonica (CATI) o sul web (CAWI). **Ho quindi richiesto via mail** a IZI di poter conoscere quanti sono stati gli intervistati in modalità CATI e quanti quelli in CAWI, perché è chiaro che – se per esempio il 99% delle interviste è stato effettuato su Internet – la probabilità di aver fuori tutta la popolazione over 65 è molto alta (essendo pochi gli over65 che, stante le indagini nazionali dell’Istat, a usare il web), e quindi come si fa a parlare di campione rappresentativo dell’elettorato romano?

IZI ha risposto alla mia email menzionando la **logica** che sottostà alla scelta della modalità mista CATI/CAWI (“tendiamo a saturare le quote degli strati del campione nella modalità CATI, saturando le quote non coperte nella modalità CAWI”), peraltro condivisibile anche dal sottoscritto (per ragioni anagrafiche “la popolazione giovanile è meno disponibile a rispondere a sondaggi via telefono”), **ma senza fornire le specifiche relative ai numeri**.

“Misteri ad alta quota”

Per un'analisi approfondita del sondaggio realizzato sarebbe altresì necessario avere informazioni più dettagliate sul campione intervistato (sesso, classi di età, titolo di studio, occupazione, municipio di residenza, voto espresso alle ultime elezioni comunali, e rispetto a quest'ultimo, chiarire se si fa riferimento al voto espresso al primo turno oppure al turno di ballottaggio), e in particolare sulle **quote campionarie prima e dopo la ponderazione**. Informazioni, queste, non presenti nel menzionato [documento informativo](#) (ma su questo *nulla quaestio*, perché il regolamento AgCom prevede che sia sufficiente indicare il metodo di campionamento ma non le quote, a meno che non vi sia una esplicita richiesta da parte dell'Autorità stessa) e che anche in questo caso il sottoscritto ad oggi non è riuscito ad ottenere nonostante la richiesta via email formulata a IZI.

Conoscere la numerosità esatta del campione e le relative quote è altresì fondamentale se, come emerge dalle dichiarazioni del Presidente di IZI Giacomo Spaini riportate nell'[articolo di Giovanna Vitale](#), si è anche voluto porre a confronto i risultati del presente sondaggio con quelli emersi dai sondaggi realizzati nei mesi di settembre e novembre.